

## LECTIO DIVINA 1Cor 15,12-19

### IL TESTO

<sup>12</sup>Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? <sup>13</sup>Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! <sup>14</sup>Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. <sup>15</sup>Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. <sup>16</sup>Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; <sup>17</sup>ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. <sup>18</sup>Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. <sup>19</sup>Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini.

### LECTIO E MEDITATIO

Paolo è un apostolo, ma soprattutto un testimone “originale” della risurrezione di Gesù. Egli infatti non l’ha vissuta come gli altri apostoli, ma ha incontrato Gesù (il Signore, *Kùrios*, in greco) risorto sulla strada di Damasco (Atti 9,1-19).

Paolo trasmette quello che a sua volta ha ricevuto, ossia il *Kerigma pasquale* predicato dai dodici: *Gesù morto e risorto, secondo le Scritture* (questo particolare è importantissimo perché la risurrezione di Gesù non è come un meteorite che è piombato per caso nella storia umana; ma né è la chiave interpretativa; tutta la storia è finalizzata e si può spiegare solo attraverso la risurrezione di Cristo).

Paolo poi affronta un aspetto specifico della fede nella risurrezione: c’è qualcuno nella comunità dei Corinzi che nega la risurrezione dei morti (v.12)<sup>1</sup>. Il discorso di Paolo non fa una piega: *se i morti non risorgono, allora neanche Cristo è risuscitato* (lui è il primo di una grande schiera di risorti) e allora la nostra fede è senza senso e noi siamo da compiangere più di tutti gli altri uomini perché siamo degli illusi (vv.14-15). E anche i morti sono perduti perché non potranno godere di una vita senza fine (v.18).

La comunità di Corinto faceva fatica a credere nella risurrezione. Essa, insieme al mistero<sup>2</sup> dell’incarnazione è il fatto, l’evento, la verità di fede più faticosa da accogliere nella nostra vita di cristiani, non nascondiamocelo. Il dubbio ci assale (“non sarà tutta una bufala?”); soprattutto assale noi uomini post-moderni che vediamo solo il materiale, il fisico, lo sperimentabile e non siamo più capaci di cogliere il trascendente, la dimensione spirituale (verticale) dell’esistenza, l’interiorità; quello che la tradizione ebraica chiama il “cuore” (il centro “unitivo” della nostra identità personale).

L’uomo post-moderno fa fatica a credere nella risurrezione perché è un uomo che non crede più nel futuro; non crede più in se stesso; non crede di essere sempre e nonostante tutto amato da Dio; non

---

<sup>1</sup> Questa problematica non era nuova neanche ai tempi di Gesù: il gruppo religioso dei Sadducei, ad esempio, negava la risurrezione della carne (Mc 12,18 e sinottici).

<sup>2</sup> Per “mistero” non intendiamo qualcosa di razionalmente incomprensibile ma come una realtà che è possibile capire solo facendone esperienza (secondo la sapienza semitica).

crede di essere “capace di Dio” e di venire “deificato” (che cos’è la resurrezione se non partecipare pienamente della vita di Dio e in Dio?). Tuttavia l’uomo post-moderno ha un assoluto, disperato bisogno di risorgere. Lo percepisce interiormente. Perché?

L’uomo moderno credeva nell’autosalvezza; nell’autoredenzione: “*io posso tutto; io sono il nuovo Dio*” (delirio di onnipotenza). Fondamento di ciò è la teoria del “*self-made-man*”: *mi costruisco da solo*. Al contrario l’uomo post-moderno ha visto sciogliersi come neve al sole il mito della scienza e della tecnologia e si sente disorientato, privo di riferimenti certi, e per questo soffre. Con le sue opere l’essere umano non potrà mai darsi la risurrezione (al massimo un po’ di benessere, forse...)! L’uomo post moderno anela alla risurrezione, ma spesso non sa dove andare a cercarla e non sa neanche se riuscirà a trovarla.

*Ma che cos’è questa benedetta risurrezione? Solo una rimozione della morte? No. Il Signore risorto non solo è “risorto” ma ha “fatto pasqua”. Pasqua (in ebraico Pèsach) significa passaggio. Morte = solitudine (vivere di noi stessi). Resurrezione: Cristo è passato al Padre. Risorgere: il suo essere passa al Padre e così ti ritrovi figlio. Il contrario: continuare a vivere da orfani, da estranei.*

**Risorgere significa passare al Padre e (ri)scoprirsi figli di Dio. Vivere da risorti è vivere da uomini nuovi. Vivere da uomini nuovi è vivere da figli di Dio!**

Cristo risorto ti viene a prendere nel buio dei tuoi inferi (che sono la nostra solitudine, la mancanza di legame). E’ sua l’iniziativa. Ma poi decidi tu se lasciarti afferrare oppure no (principio della libertà). La risurrezione è oggettiva in sé perché è un fatto ma pure soggettiva perché è sottoposta alla tua libertà. Noi possiamo *passare al Padre* perché ci conformiamo a Cristo, primo dei risorti.

Chiediamoci sinceramente, senza paure e senza difese: ma davvero Cristo è il Risorto? Esiste una prova certa, una prova “provata”; oseremmo dire scientifica, razionale, che Gesù non è solo stato un (grande) uomo ma è il Figlio di Dio, Dio stesso, risorto dai morti?

Perché la risurrezione non dovrebbe essere un mito, una leggenda, una bella storia?  
Perché non potrebbe essere un autocondizionamento collettivo dei cristiani (Gesù che risorge nel cuore dei credenti)?

*Noi crediamo nella risurrezione perché nel mondo, accanto a tanto odio, a tanta violenza, a tanta malvagità umana, come piccole pianticelle, come dei piccoli semi, ogni giorno sulla terra nascono sulla terre delle ENERGIE DI BENE.*

*Persone, esseri umani che sbagliano, alcuni che insieme a Gesù toccano il punto più basso della terra, ma per un miracolo che ‘sa’ di risurrezione, vengono riportati in vita, crescono, migliorano, incominciano a seminare il bene, la pace, la verità, la giustizia, il perdono, l’amore, la condivisione, la fraternità, la bontà, la solidarietà. Gesù è risorto e noi ne vediamo, ne sperimentiamo, ne scorgiamo LE TRACCE presenti nella nostra vita, nel mondo, nella Chiesa, nella storia umana:*

*quando l’amore è più forte dell’odio;  
quando la vendetta viene disarmata dal perdono;  
quando la fatica è ripagata dalla gioia, quando la fatica nella relazione si apre a incontri profondi e inattesi;  
quando la malattia non è più senza senso ma assume un significato redentivo;  
quando il negativo presente a causa della nostra fragilità e della nostra debolezza umana si trasforma in una possibilità nuova di far fiorire le nostre croci, facendole diventare motivo di crescita, per maturare, per migliorare, per migliorarci, per fare un passo in più.*

*San Paolo ci invita: “Gesù è risorto, risorgete con Lui!”*

*Riprendete vita, riprendete entusiasmo, riprendete forza, riprendete speranza, riprendete ottimismo, seminate attorno a voi serenità e pace.*

Crede nella risurrezione significa in ultima analisi credere all'amore smisurato, gratuito, oblativo, disinteressato, esagerato, universale, fecondo di Dio per me e per tutti. Crede nella risurrezione significa sentirsi profondamente amati da Dio. E questo mi trae fuori dalla morte. E mi fa “fare Pasqua”!

#### ORATIO

Padre,

non è facile credere nella risurrezione di Cristo.

Sono figlio della cultura illuminista, scienziata e tecnologica

che afferma che è vero solamente ciò è scientificamente “provato”.

Ma allora come posso “provare” l'affetto, il desiderio, le emozioni, la paura, l'amore?

La Scrittura dice che Cristo “è stato risuscitato”.

Questo passivo divino mi suggerisce che non possono “darmi” la risurrezione:

non posso né comprarla con i miei soldi,

né meritarsela con le mie doti,

né conquistarla con i miei sforzi.

Per questo, Signore, ti prego:

donami la vita nuova;

regalami la tua capacità di amare;

offrimi la possibilità di trasformare le mie ombre di morte

in albe luminose.

Fa' che possa accogliere da Te la vita dei figli:

“Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato” (Eb 1,5).

Amen, così sia!

#### CONTEMPLATIO

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Febbraio 2013  
*don Angelo Lorenzo Pedrini*